

Nel 2020 sarà al 2,1. Nel 2021 all'1,8. Moscovici: in Italia un governo euroscettico e xenofobo

Deficit al 2,4%, ma solo nel 2019

Dodici anni a Traini per strage aggravata dall'odio razziale

DI FRANCO ADRIANO

Il rapporto disavanzo-Pil resta al 2,4%, ma soltanto nel 2019, poi scenderà al 2,1% nel 2020 e all'1,8% nel 2021. Lo ha annunciato il premier, **Giuseppe Conte**, nel corso di una conferenza stampa a palazzo Chigi al termine del vertice sulla Nota di aggiornamento al Def che ha sancito l'intesa. «Non abbiamo deliberato nulla di nuovo perché la deliberazione è avvenuta al Consiglio dei ministri», ha spiegato Conte, «vi confermiamo ufficialmente che il rapporto deficit-pil è attestato al 2,4% ma poi calerà al 2,1% e all'1,8%». «Per quanto riguarda specificamente il debito prevediamo una riduzione nel triennio di 4 punti percentuali. Negli ultimi tre anni la diminuzione cumulata del rapporto debito-Pil è stata di 0,6 punti», ha poi aggiunto il ministro dell'Economia, **Giovanni Tria**. Il debito pubblico si attesterà al 130,9% del Pil nel 2019 per poi scendere sotto il 130% nel 2020 fino al 126,5% nel 2021. «Con questa manovra», ha evidenziato Tria, «arriveremo a dimezzare il gap tra il tasso di crescita italiano e il tasso di crescita europeo».

«Tra gli impegni presi che cominciamo a mettere in pratica c'è il superamento della legge Fornero che vedrà la possibilità (non l'obbligo) di andare in pensione con qualche anno di anticipo», ha detto **Matteo Salvini**. «Senza penalizzazioni, senza paletti, senza limiti, senza tetto al reddito», ha aggiunto. «Vuol dire che possono andare finalmente in pensione 400 mila persone e si liberano altrettanti posti di lavoro. Vuol dire che 400 mila truffati da quella vigliacca legge sono finalmente liberi di tornare alla vita». Fonti di palazzo Chigi hanno fatto trapelare che verrebbero stanziati per questa misura (più forse le pensioni di cittadinanza) 7 miliardi di euro. Un miliardo è destinato a 10mila assunzioni nelle forze dell'ordine. Due miliardi serviranno per la flat tax al 15% per le partite Iva. Ai 10

miliardi per le misure leghiste si aggiungerebbero 12 miliardi per le misure volute dai grillini. Ai 10 miliardi del reddito di cittadinanza si aggiungerebbe un aumento del fondo sanitario di oltre un miliardo, più 1-1,5 miliardi per il fondo ristori del crack bancario.

«Il tasso di disoccupazione che adesso si attesta al 10% secondo le nostre previsioni si attesterà ragionevolmente intorno all'8 se non al 7%» entro il triennio 2019-2021, ha detto il presidente del Consiglio.

«La cosa importante che dico da ministro dello Sviluppo economico», ha annunciato il vicepremier **Luigi Di Maio**, è che ci sarà un abbassamento dell'Ires per le aziende che investono e che assumono. Più è stabile il contratto e più si abbasserà l'Ires e quindi manteniamo la promessa fatta con il decreto Dignità di aiutare le imprese ad assumere e a stabilizzare i giovani e i meno giovani».

Nella Nota di aggiornamento del Def arriverà anche un taglio delle deduzioni degli interessi passivi delle banche. Secondo quanto riferito da fonti di governo alle agenzie di stampa, il taglio, che porterebbe la deduzione all'95% degli interessi passivi, vale circa un miliardo di euro che andrebbe ad incrementare il fondo ristori per i risparmiatori colpiti dai crack bancari.

La nota di aggiornamento al Def segna la «retromarcia del popolo», ha commentato **Matteo Renzi**: «Quindi quando hanno fatto la sceneggiata sul deficit al 2,4% dal balcone di palazzo Chigi scherzavano, solo per bruciare decine di miliardi in borsa». «C'è certamente una frenata dello sfioramento del deficit sul triennio e ci sono altri elementi accennati dal ministro Tria, come un minimo di risorse per investimenti, mentre permangono misure assistenzialiste che non condividiamo», ha affermato a caldo la presidente dei senatori Fi, **Anna Maria Bernini**.

Il commissario agli Affari economici, **Pierre Moscovici**, in una conferenza a Parigi, ha definito «euroscettico e xe-

nofobo» il governo italiano». Come gli ungheresi, «anche gli italiani hanno optato per un governo decisamente euroscettico e xenofobo che, sulle questioni migratorie e di bilancio, sta cercando di sbarazzarsi degli obblighi europei». «Moscovici parla a vanvera», è stata la replica di Salvini, che ha sottolineato come «in Italia non c'è nessun razzismo o xenofobia, ma finalmente un governo scelto dai cittadini che ha bloccato gli scafisti e chiuso i porti ai clandestini». M5s ha affidato la propria protesta ad una nota scritta dai deputati.

Ieri mattina Salvini era tornato ad attaccare il presidente della Commissione europea **Jean-Claude Juncker** esponendolo ad una sorta di pubblico ludibrio: «Questo signore», ha dichiarato, «è il capo del governo di 500 milioni di europei, un signore che arriva da un paradiso fiscale come il Lussemburgo. Se cercate su Google «Juncker sobrio» o «barcollante», vedrete immagini a volte impressionanti». «Non mi sento di rimproverare l'altro vice presidente del Consiglio per quello che ha detto su Juncker», lo ha spalleggiato **Luigi Di Maio**. Il riferimento di Salvini è ad un video sul vertice Nato che si è tenuto in luglio. «Scrivere che il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker fosse ubriaco mercoledì sera al vertice della Nato è una grave mancanza di tatto. Non è elegante, non è onesto sfruttare le sofferenze del presidente», aveva dichiarato a tal proposito il 13 luglio scorso il portavoce capo della Commissione europea, **Margaritis Schinas**. Le evidenti difficoltà deambulatorie di Juncker, infatti, sarebbero state dovute, secondo Schinas, «ad un attacco di sciatica particolarmente forte, accompagnato da crampi che, come lui stesso ha detto pubblicamente, quando gli capita gli rende anche difficile camminare».

Luca Traini è stato condannato dalla corte di Assise di Macerata a 12 anni di reclusione per strage, danneggiamento e porto abusivo di arma. Riconosciuta l'aggravante dell'odio razziale. Accolta la richiesta della procura. Si chiude così il primo capitolo del processo al

29enne che il 3 febbraio sparò dalla sua auto a sei migranti. Il suo avvocato **Giancarlo Giulianelli** si rammarica per la contestazione della strage: «Ritengo tuttora che la strage giuridicamente sia un'ipotesi di reato azzardata da sostenere». Secondo il legale il reato commesso dal suo assistito rientra infatti nel tentato omicidio plurimo. Perciò presenterà ricorso. Traini ha sostenuto di aver maturato il suo pentimento in carcere e di aver capito che non esistono differenze fra neri e bianchi.

Lo stato di New York apre un'indagine sulle accuse di elusione fiscale mosse dal *New York Times* al presidente **Donald Trump**. Il Dipartimento per la tassazione e le finanze vuole accertare se davvero il tycoon negli anni '90 abbia aiutato i genitori ad aggirare il fisco per ereditare più soldi del dovuto. «Il fallimento *New York Times* ha fatto qualcosa che non ho mai visto prima», ha twittato Trump.

Il Nobel per la Chimica 2018 è stato assegnato agli americani **Frances H. Arnold** e **George P. Smith** e al britannico **Gregory P. Winter**. Arnold è la quinta donna nella storia del Nobel a ricevere questo riconoscimento, che premia la scoperta dei «registri dell'evoluzione», come gli enzimi alla base di reazioni chimiche vitali, e con essa le numerose ricadute positive per tecnologie e processi di trasformazione amici dell'ambiente.

«Attendo con ansia il risultato di eventuali indagini e processi, perché nulla pesa sulla mia coscienza. Nego fermamente le accuse emesse contro di me. Lo stupro è un crimine abominevole che va contro tutto ciò che sono e tutto ciò in cui credo. Mi rifiuto di alimentare lo spettacolo mediatico creato da persone che cercano di promuovere solo se stesse a mie spese». Così il calciatore della Juventus, **Cristiano Ronaldo**, ha commentato la notizia delle

accuse a suo carico negli Usa. Il fatto risale al 2009. Ad accusare Cristiano Ronaldo è **Kathryn Mayorga**, che ha conosciuto il portoghese nel 2009 e nei giorni scorsi l'ha accusato di violenza sessuale nella suite del Palms Casino Resort di Las Vegas. Mayorga dichiara di essere stata

pagata allora 375 mila dollari dal calciatore per tacere.

Prosegue l'iter per il ricalcolo dei vitalizi degli ex parlamentari. Il Consiglio di presidenza del Senato ha adottato come testo base la delibera della Camera che porta la

firma del presidente **Roberto Fico** per il ricalcolo dei vitalizi degli ex parlamentari. Lo ha riferito il Questore di Palazzo Madama **Laura Bottici** (M5s). Il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato al 15 ottobre. Il 16 è previsto l'inizio della di-

scussione.

Registrati a Napoli due casi di colera: una donna e il figlio di due anni, immigrati residenti a Sant'Arpino, rientrati da poco dal Bangladesh. Gli ultimi casi registrati in Italia risalgono al 2008.



+1,2% IN PORTOGALLO, +2,9% IN FRANCIA, +3,2% IN UK, +10,6% IN GERMANIA E +36,9% IN IRLANDA

Reddito pro capite: in 10 anni noi italiani abbiamo perso 2.400 euro a testa. Siamo sotto la media Ue e dell'area euro

Dal 2007 al 2017 gli italiani hanno perso l'8,4% del loro reddito pro capite, un calo pari a 2.400 euro a cittadino. Dopo essere diminuito da 28.700 a 26.300 euro, questo è ormai scivolato al di sotto della media sia dell'Area euro (30.400 euro) sia dei Paesi dell'Unione europea a 28 (27.700 euro).

Negli ultimi dieci anni, peggio di noi in Europa hanno fatto solo Cipro (-8,6%) e Grecia (-23,3%) mentre nelle altre grandi economie il dato appare costante (0% in Spagna) o addirittura in aumento: +1,2% in Portogallo, +2,9% in Francia, +3,2% nel Regno Unito, +10,6% in Germania e addirittura +36,9% in Irlanda.

È quanto emerge da un'analisi del Centro Studi ImpresaLavoro, realizzata su elaborazione di dati Eurostat e disponibile all'indirizzo: <http://impresalavoro.org/reddito-pro-capite-10-anni-perso-2-400-euro-testa-la>

media-ue-dellarea-euro/

Va comunque osservato come nel 2017 (ultimo anno rilevato) sia stato registrato un aumento del nostro reddito pro capite (+1,5%, pari a 400 euro), contenuto ma pur sempre superiore a quello ottenuto nello stesso periodo dal Regno Unito (+0,9%, pari a 300 euro) e dal Belgio (+1,5%, pari a 500 euro).

In termini assoluti nel 2017 il reddito pro capite degli italiani (26.300 euro) appare ancora superiore a quello degli spagnoli (24.500 euro), dei greci e dei portoghesi (17.400 euro) ma resta comunque di gran lunga inferiore a quello della maggior parte dei Paesi europei: Lussemburgo (81.800 euro), Irlanda (56.400 euro), Danimarca (46.500 euro), Svezia (43.000 euro), Paesi Bassi (40.700 euro), Austria (37.100 euro), Finlandia (35.700 euro) e Ger-

mania (35.500), Belgio (34.900 euro), Francia (32.300 euro) e Regno Unito (32.100 euro).

«**I timidi segnali di ripresa non devono illuderci**», osserva l'imprenditore **Massimo Blasoni**, presidente del centro studi ImpresaLavoro. «La carenza di investimenti pubblici e le perduranti oppressioni fiscali e legislativa deprimono gli sforzi delle aziende e frenano un vero rilancio della nostra economia.

A farne le spese non sono soltanto quanti, soprattutto giovani, non riescono a entrare nel mondo del lavoro ma pure gli stessi occupati, molto spesso precari.

Trovare il nostro Paese in fondo anche a questa classifica internazionale addolora e preoccupa, soprattutto perché fotografa l'avvenuto impoverimento degli italiani e spiega la difficile ripresa dei nostri consumi interni».

© Riproduzione riservata



MANOVRA ECONOMICA IN DIRITTURA

Pace fiscale in decreto

La pace fiscale nel decreto collegato che sarà l'antipasto della manovra di bilancio. Nessun taglio netto alle detrazioni principali. Per i nuovi minimi il forfait al 15% sarà applicato a 65 mila euro di ricavi lordi, mentre dal 2020 la soglia sale a 100 mila. Sono queste le ultime messe a punto nel cantiere manovra 2018 (ieri in preconsiglio dei ministri è stato portato il disegno di legge) che fissa anche una aliquota Ires al 15% per le società che assumono e reinvestono in macchinari e rifinanzia per il 2019 iperammortamento e superammortamento, prevede il superamento della legge Fornero con la possibilità di andare in pensione con alcuni anni di anticipo senza penalità, punta sul fisco amico e pensione e reddito di cittadinanza con il restyling dei centri per l'impiego.

Le conferme sono arrivate dal quadrumvirato composto dal presidente del consiglio Giuseppe Conte, il ministro dell'economia Giovanni Tria, quello del lavoro e dello sviluppo economico Luigi Di Maio, e il titolare del Viminale Matteo Salvini nella conferenza stampa di ieri a conclusione del vertice a Palazzo Chigi di messa a punto dei numeri da inserire nella nota di aggiornamento economico e finanziario (Nadef). Sui numeri Tria ha precisato che «Per quanto riguarda il debito prevediamo una riduzione nel triennio di 4 punti percentuali. Negli ultimi tre anni la diminuzione cumulata del rapporto debito/pil è stata di 0,6 punti». Il debito pubblico si attesterà al 130,9% del pil nel 2019 per poi scendere sotto il 130% nel 2020 fino al 126,5% nel 2021. «Avevamo promesso di aumentare il tasso di crescita: con questa manovra dimezziamo il gap di crescita tra l'Italia e la Ue nel primo anno della manovra», ha aggiunto Tria che ha poi previsto un calo del debito di oltre quattro punti nel triennio: negli ultimi tre anni la riduzione cumulata del rapporto debito/pil è stata di 0,6 punti. In particolare secondo i dati forniti da Tria il governo punta sugli investimenti per la crescita. Nella cifra del 2,4% del deficit/pil nel 2019 ci sono 0,2 punti percentuali di investimenti aggiuntivi, nel secondo anno quando il deficit viene stimato al 2,1% ci sono 0,3 punti di investimenti e nel terzo anno (deficit all'1,8%) 0,4 punti.

Per Matteo Salvini ci sono «tre grandi obiettivi» raggiunti dalla Lega «in questa bella e coraggiosa manovra. I tre impegni che abbiamo preso e che cominciamo a mettere in pratica sono il superamento della legge Fornero che vedrà la possibilità, non l'obbligo, di andare in pensione con alcuni anni di anticipo rispetto a quella riforma senza penalizzazione, c'è la flat tax ad aliquota fiscale fissa al 15% per le partite Iva, e poi c'è un piano di assunzioni straordinarie per circa 10 mila uomini e donne delle forze dell'ordine».

Nella manovra entreranno come detto la proroga dell'iper e del superammortamento e il taglio dell'Ires che sarà tanto maggiore quanto più stabili saranno le assunzioni delle imprese, come ha spiegato il vicepremier Di Maio. «Rifinanziamo il superammortamento e l'iperammortamento di industria 4.0 ma la cosa importante è che ci sarà un abbassamento dell'Ires per le imprese che investono e che assumono». Pensione e reddito di cittadinanza, riforma dei centri per l'impiego e il fondo per i truffati delle banche restano finanziati, ha poi assicurato Di Maio, anche con la riduzione degli obiettivi di deficit. «La pensione ed il reddito di cittadinanza, la riforma dei centri per l'impiego e il fondo per i truffati delle banche sono le quattro misure che verranno finanziate sia per il 2019 che per il 2020 e 2021».

Giovanni Galli

